Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

L'UNITA' GRATIS PER IL MESE DI DICEMBRE
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 347

GIOVEDI' 15 DICEMBRE 1960

ACCANITI COMBATTIMENTI NELLE VIE DI VIENTIANE

In IX pagina le informazioni

SI RIBELLI DI FRONTE AL DELITTO LA COSCIENZA DI OGNI UOMO CIVILE

Rivolta e massacro nella Casbah accerchiata e isolata dal mondo

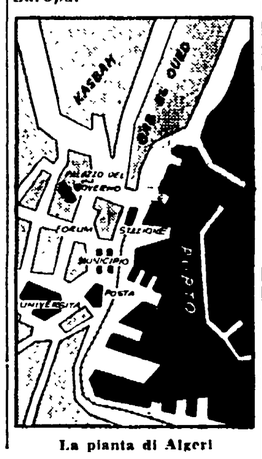
Attraverso la censura francese passano solo messaggi laconici e monchi - Ieri mattina l'esercito francese è stato lanciato contro il quartiere musulmano - I morti sarebbero duemila, dichiara il ministro algerino all'ONU - Manifestazioni di protesta in tutto il mondo

Che succede nella Casbah?

Che cosa accade nella Casbah? Nelle ultime ore abbiamo sentito crescere in noi, angoscioso, questo interrogativo. La città da tre giorni è isolata, stretta in un cerchio di ferro. Le notizie che filtrano da Algeri sono laconiche, smozzicate, troncate dalla censura. Tutte hanno un suono sinistro. La loro stessa contraddittorietà è una campana d'allarme. Sentiamo che tutta una popolazione è insorta. Si dice che l'esercito francese è penetrato fra le abitazioni. Sappiamo che dalla Casbah giungono urla, spari. Il massacro, dunque, continua. Il ministro algerino all'ONU afferma che i morti sono duemila. La tragedia ha assunto proporzioni infami: ed essa si svolge sotto i nostri occhi, a poca distanza dal nostro paese, nel mezzo di questo nostro secolo. La guerra d'Algeria — lo sappiamo — è una guerra nazista. «Noi siamo la Ghestapo! capito? la Ghestapo! mai sentito parlare della Ghestapo?» urlavano i torturatori, i paras, ai prigionieri delle «ville tristi» di Algeri. Duecentomila persone rischiano di morire, dice oggi l'appello di Ferhat Abbas.

A questo delitto dobbiamo ribellarci tutti. Che senso avrebbe più la parola civiltà sulla bocca di chi assistesse senza reagire all'infamia che si svolge davanti a tutto il mondo sconvolto? Basta con la macabra commedia del carolingio De Gaulle che dall'alto della sua «maestà» degna appena di uno sguardo questi «clamori». Egli è responsabile con tutto il suo governo, con tutto il suo regime, degli orrori di Algeri! I dirigenti francesi hanno l'obbligo di dirci che cosa sta succedendo nella Casbah, così come l'imputato ha lo obbligo di rispondere al giudice. Oggi tutta l'Europa è chiamata in causa, con tutte le sue classi dirigenti. E il governo italiano è tra i primi a dover render conto della sua manifesta solidarietà con i responsabili dello sterminio della popolazione algerina.

Alla Casbah assediata, al di là della cerchia di carri armati francesi, ai ragazzi e alle donne che agitano davanti alle mitragliatrici la bandiera verde e bianca del FLN, noi diciamo la nostra solidarietà con l'impegno a far di tutto, qui in Europa, perchè la loro causa vinca, e con essa vinca la nostra causa, la causa della vera Europa.



La pianta di Algeri

Dispacci da Algeri

Ecco nella loro drammatica successione alcuni dispacci di agenzia filtrati attraverso le maglie della censura colonialista di Algeri.

Alle 4,12 dell'altra notte l'ANSA diffonde il seguente dispaccio: «Ansa 16 - Fermento nella Casbah Algeri, 14 (Ansa-Reuter) - Alle tre del mattino (ora italiana) la Casbah era in fermento: i musulmani percorrevano e continuavano a percorrere le vie del quartiere arabo recando bandiere del FLN e inneggiando all'Algeria musulmana. Dalle terrazze delle case le donne incitavano gli uomini a reagire quando rinforzi di polizia sono stati inviati nella zona per impedire che l'agitazione si estenda ai quartieri europei. Sembra che la dimostrazione durerà tutta la notte».

Alle ore 8.29 un altro dispaccio: «Ansa 44 - seg. Ansa 16 - Fermento nella Casbah (2) - Algeri, 14 (Ansa - AFP) - La zona della Casbah è stata questa mattina completamente bloccata e nessuno può uscirne».

Alle 9,34: «Ansa n. 53 - (seg. Ansa 44) - Fermento nella Casbah (3) - Algeri, 14 - (Ansa - AFP) - Da fonte autorizzata si apprende che incidenti svoltisi stanotte nella Casbah hanno fatto parecchie vittime».

Alle 10,23: «Fermento alla Casbah (5) - Algeri, 14 (Ansa - AFP) - Un comunicato delle autorità militari francesi dichiara che le forze dell'ordine sono penetrate questa mattina alle 9,15 nella Casbah di Algeri».

*Alle 13,23, dall'*Associated Press: «Algeri, 14 (AP) - Una folla urlante di circa 5.000 musulmani si è formata oggi nella Casbah di Algeri ed ha percorso i margini del quartiere sfidando la guardia zuava che lo circonda completamente».

Alle 17, dalla Associated Press: «Intanto le donne musulmane, dai balconi e dai terrazzini esterni delle case incitavano i loro uomini alla rivolta con il tradizionale grido di "Yu, yu, yu"».

«Qualcuno ha detto a due giornalisti dell'AP che durante i disordini della notte i soldati zuavi hanno ucciso e ferito molte persone»

«Le ambulanze hanno fatto la spola continuamente fra la Casbah e l'ospedale, trasportando i feriti».

«Un elicottero compiva giri lenti in cielo, sulla Casbah sigillata dal cordone militare, compressa come una pentola in ebollizione»

«Un portavoce ufficiale francese ha detto che vi sono state parecchie vittime durante i tumulti durati tutta la nottata nella Casbah».

Alle ore 18, l'agenzia Italia *trasmette una corrispondenza dalla Casbah nella quale, dopo aver riferito di aver raccolto testimonianze su «uccisioni e arresti», scrive:*

«Fin dal nostro primo ingresso in questo quartiere ci siamo imbattuti in piccoli gruppi di musulmani che scandivano insistentemente un solo slogan: "Abbas al potere"». Quando siamo stati riconosciuti per giornalisti stranieri alcuni giovani musulmani hanno voluto portarci in un vicino caffè per sapere, sapere, sapere come

(Continua in 10 pag. 8 col.)

ALGERI — Una folla di algerini manifesta per il FLN in una via della Casbah (Telefoto)

200.000 accerchiati

Appello al mondo di Ferhat Abbas

Ricostruita sulla base di testimonianze la cronaca di due giorni alla Casbah - Sdegno in tutti i paesi

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 14 — «*Duecentomila persone, i musulmani di Algeri, sono circondate nella Casbah dalle truppe francesi che le sottopongono a grave massacro*». *Questo è l'agghiacciante richiamo alla realtà algerina contenuto nel messaggio che il primo ministro del governo provvisorio della Repubblica algerina ha inviato ieri sera a numerose personalità mondiali, fra le quali Krusciov e il primo ministro della Repubblica popolare cinese, Ciu En-lai. L'appello di Ferhat Abbas ha il significato di una domanda che tutte le persone civili, in ogni parte del mondo, si pongono da quarantott'ore: che cosa può essere fatto, che cosa si deve fare per far cessare questo delitto di genocidio del popolo algerino? Per questo il leader algerino chiede aiuti e solidarietà ai popoli di tutto il mondo.*

L'URSS, apprendiamo, ha già rivolto un monito alla Francia perché cessi le sue azioni contro gli algerini. Ciu En-lai ha inviato a Ferhat Abbas una risposta nella quale si afferma: «Signor primo ministro, noi esprimiamo, governo e popolo cinesi, l'infinita indignazione e la più energica protesta contro le atrocità dei colonialisti francesi e attestiamo la nostra solidarietà con l'Algeria libera»

Occorre agire presto — ha chiesto d'altra parte il segretario della Lega Araba all'ONU, Hassouna — per fermare il massacro. Lo confermano — con eloquente tra-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 9. pag. 6. col.)

Monito dell'URSS alla Francia: cessare il genocidio!

LONDRA, 14. — **L'Unione Sovietica ha rivolto un serio monito al governo francese invitandolo a desistere dal tentativo di imporre il suo volere al popolo algerino, con la forza delle armi.**

«Lo sterminio in massa — dice questa sera la Tass - di pacifici cittadini algerini ha causato grave indignazione nel mondo intero, compresa la Francia. Il popolo sovietico condanna queste azioni criminali e chiede l'immediata cessazione delle azioni armate contro i patrioti algerini.

Radio Mosca ha poi annunciato che Ferhat Abbas, leader del governo algerino ha inviato un appello a Krusciov chiedendogli «di fare il possibile per fermare il genocidio degli algerini». La URSS ha riaffermato la sua solidarietà al popolo algerino in lotta.

Per lo sciopero dei giornalisti

Sabato e domenica non escono i giornali

L'annunciato sciopero nazionale dei giornalisti italiani, della durata di 48 ore, verrà attuato a partire dalle ore 6 antimeridiane di domani, venerdì 15 dicembre, sino alle ore 6 antimeridiane di domenica 18 dicembre.

La decisione è stata presa ieri dal Comitato ristretto, composto da membri del Consiglio direttivo della Federazione nazionale della Stampa e della commissione nazionale dei giornalisti per le trattative con gli editori. Pertanto sabato e domenica prossimi i giornali non usciranno in tutta Italia.

Drammatici messaggi da Addis Abeba

Colpo di Stato militare in Etiopia Il figlio del Negus prende il potere

Il principe Asfauossen dichiara di aver agito «per liberare il paese dalla miseria e dall'ignoranza»

LONDRA, 14 — *Un colpo di Stato è stato portato a termine nella mattinata di oggi ad Addis Abeba, in assenza dell'imperatore Ailè Sellassiè, che si trova attualmente in visita a San Paolo del Brasile. Un figlio dell'imperatore, il principe Asfauossen, ha assunto il potere, appoggiato — dice un comunicato di Radio Addis Abeba — dall'esercito e dalla polizia*

Una dichiarazione del principe, trasmessa anch'essa dalla radio etiopica, afferma che nella capitale del grande regno africano ha avuto luogo un «pacifico mutamento di governo».

«Il nuovo governo — ha detto il principe — ha l'appoggio mio personale, delle forze armate, della polizia, della gioventù colta e dell'intero popolo di Etiopia. Ogni decisione emanata da questo governo, ivi inclusi i mutamenti nelle nomine, sarà strettamente osservata. Ho deciso che d'ora in poi servirò il mio paese e il mio popolo, in accordo con la Costituzione, con un salario fisso come ogni altro cittadino».

Il nuovo governo, prosegue la dichiarazione, «porrà termine a tremila anni di ingiustizia». Per tremila anni della storia dell'Etiopia, infatti, «la media della popolazione non è stata in grado di liberarsi dalla povertà e dall'ignoranza» e per tremila anni «ci si è serviti delle leggi e delle norme del paese per privare il comune cittadino dei suoi diritti e privilegi al fine di aumentare le ricchezze di pochi privilegiati».

«Il popolo dell'Etiopia ha atteso per lungo tempo con pazienza nella speranza che sarebbe stato un giorno libero dall'oppressione, dalla povertà e dall'ignoranza. Con ciò, il popolo etiopico ha ampiamente dimostrato la sua pazienza. Ma le vuote promesse non possono più soddisfarlo: è necessaria una azione concreta per migliorare il suo livello di vita. I piani di sviluppo in pratica non sono stati attuati e i grandi progressi compiuti dai nuovi Stati indipendenti africani, che avanzano di giorno in giorno, hanno fatto capire al popolo etiopico che esso rischia di essere lasciato indietro nell'arretratezza. Ciò ha infranto le speranze del popolo etiopico, che ora ha deciso di agire».

Gli obiettivi che il nuovo regime si ripromette di raggiungere sono così elencati da radio Addis Abeba:

1) elevare il tenore di vita della popolazione.

2) incoraggiare la cultura.

3) assicurare la formazione di quadri industriali.

4) preparare i giovani per posti di responsabilità.

Al tempo stesso, la radio ha annunciato che il parlamento (composto dal Senato e dalla Camera dei deputati), è stato aggiornato, e che il coprifuoco è stato imposto in tutto il territorio del regno dalle 7 di sera alle 6 di mattina.

Queste, in breve, le notizie giunte stasera dalla capitale etiopica, al termine di una giornata che aveva visto susseguirsi sulle onde della radio, in un'atmosfera di estrema confusione, le informazioni più contraddittorie.

Il principe ereditario d'Etiopia Asfanossen in una recentissima fotografia

La prima notizia del colpo di Stato è giunta in Inghilterra stamane attraverso un radioamatore. Questi, tale Joseph Tyrrell, abitante a Hayes, ha intercettato una trasmissione in inglese di un suo «collega» etiopico, il quale ha dato l'indicazione in codice della stazione del «Club dei radioamatori» di Addis Abeba: ET3XY. Il radioamatore ha trasmesso il seguente messaggio: «Informate l'imperatore»

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Tutti i deputati comunisti sono invitati ad essere presenti alla seduta della Camera di questo pomeriggio.

Argomenti

L'intrigo è nella D.C.

Si continua a parlare di crisi di governo, ma soprattutto si parla di intrighi, di minacce, di ricatti che pesano sulla vita democratica del paese e sui suoi istituti. Sui giornali si legge di sistemi degni di «alcune depresse repubbliche sud-americane», di ministri che diffondono notizie tendenziose, di «iniziative personali» del Capo dello Stato, di consultazioni arbitrarie che trasformano questo o quel palazzo in un «covo di intrighi». Vere e proprie enormità, denuncie allarmanti di una realtà in cui il paese ha diritto di veder chiaro.

Ma è già chiaro che tutto questo crea un clima pesantemente antidemocratico. A portarne la responsabilità è la D. C. Democristiani sono gli uomini accusati di intrigo. Nel seno della D.C., e attraverso dirigenti ad essa legati o legati al suo governo, prende forma la tentazione antidemocratica e fascistica. Dal compromesso intrecciato attorno al governo, dalle sue contraddizioni, dalla sua ambigua condotta e dal suo congenito distacco dal paese, nasce la presente instabilità.

Qui, nella D.C. e nella sua politica è percio il nodo da tagliare, e per tagliarlo occorre, da parte di tutte le forze democratiche, chiarezza di posizioni: dar tregua alla D.C. non serve oggi ad evitare il peggio ma a favorirlo. Ha perfettamente ragione la *Voce repubblicana* di denunciare «lo sfruttamento che di queste voci e di questo intrigo vien fatto da coloro che vorrebbero congelare la situazione politica con lo spauracchio del peggio». Ma repubblicani e socialdemocratici devono chiedersi se il loro comportamento, che alla salvezza dell'attuale governo sacrifica ogni giorno qualcosa di più, non favorisca in realtà proprio questo congelamento e, con esso, la involuzione che si denuncia.

* * *

Giustamente *l'Avanti!* ha denunciato ieri l'alleanza a destra contratta dalla D. C. nella amministrazione provinciale di Bari, feudo dell'on. Moro. Purtroppo però due giorni prima, al Comune di Bari, il PSI aveva votato in modo da mantenere in vita la Giunta di minoranza D.C.-PSDI. Col risultato che la D.C. governa ora la provincia con i monarchici e il Comune con lo assenso socialista. Non è certo questo, pensiamo, lo obiettivo che il PSI si era posto. Si ha qui una prova davvero esemplare di come sia erroneo attendere un mutamento della politica d.c. non da una battaglia coerente di opposizione e per nuove maggioranze ma da compromessi che dànno frutti opposti a quelli sperati.

*

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Far cessare il massacro!

La Segreteria del Partito Comunista Italiano esprime il suo sdegno e la sua protesta per i barbari massacri compiuti dalle truppe e dalla polizia dei colonialisti francesi. Essa intende innanzi tutto manifestare la sua ammirazione per l'indomito popolo algerino, per gli eroici combattenti della Armata di liberazione nazionale, per i cittadini, le donne e i giovani che hanno manifestato sotto la libera bandiera della nuova Algeria; saluta riverente le vittime dei colonialisti; addita al disprezzo degli italiani i responsabili degli eccidi e coloro che tentano di giustificarli.

La Segreteria del PCI condivide l'emozione e la preoccupazione di tutti i sinceri democratici di fronte alle brutali violenze del colonialismo francese e ai pericoli che ne derivano.

Agli italiani di ogni parte politica e religiosa, che in questi giorni manifestano i loro sentimenti in favore dell'indipendenza algerina e chiedono una azione del governo per arrestare la mano dei colonialisti francesi, va il plauso e la collaborazione dei comunisti. Ai giovani, che nella nobile azione per la indipendenza algerina riaffermano gli ideali di libertà e di antifascismo che hanno animato la Resistenza al disopra delle frontiere nazionali, la Segreteria del PCI assicura l'incondizionata solidarietà e l'appoggio alle iniziative unitarie in atto.

I massacri compiuti in Algeria indicano a quali delitti è pronto a giungere l'imperialismo nel tentativo disperato di sfuggire alla crisi mortale che lo attanaglia. Si ripropone perciò con estrema urgenza la necessità di una lotta per l'instaurazione di nuove relazioni internazionali basate sul riconoscimento effettivo dell'indipendenza e della sovranità dei popoli, su rapporti politici, economici e culturali di amicizia e pacifica collaborazione tra i paesi europei e i nuovi paesi indipendenti. Questa è la via per evitare non solo il proseguimento di eccidi e persecuzioni come quelli che da oltre sei anni insanguinano l'Algeria, ma per allontanare l'accentuato pericolo di conflitti internazionali e di involuzione reazionaria nei paesi europei.

I colonialisti francesi, che già da anni utilizzano l'appoggio politico, finanziario e militare delle altre potenze atlantiche per condurre la guerra d'Algeria, che nel loro stesso paese hanno colpito a morte la democrazia e preparano colpi di Stato di carattere prettamente fascista sono alla testa di una vera e propria congiura internazionale contro la democrazia europea. L'appoggio aperto di cui gli «ultra» francesi godono nella Spagna di Franco la solidarietà che essi trovano nei fascisti tedeschi e italiani, nei colonialisti belgi e portoghesi sono fatti politici significativi, gravidi di concreti pericoli per tutti. Gli italiani che si battono perchè gli algerini abbiano l'indipendenza, non si battono solo per la libertà di un popolo oppresso, e per sventare una minaccia alla pace mondiale, ma per difendere le nostre stesse libertà e il nostro avvenire democratico.

Non può più essere tollerato, dalla coscienza na-